

Antonino Caponnetto senatore a vita!

In occasione del decennale della morte di Paolo Borsellino, è stata avviata una raccolta di firme per chiedere al Presidente della Repubblica italiana di nominare Antonino Caponnetto senatore a vita. Questo è il testo dell'appello, redatto da Massimo Del Papa (giornalista della rivista musicale "Mucchioselvaggio"). Potete fare avere le vostre adesioni all'indirizzo info@antoninocaponnetto.it

Mai come quando si ritrova a sprofondare nelle sue lacune, nel vuoto di sostanza un Paese fa ricorso alle forme, le formule vuote quanto altisonanti, utili a coprire una penosa assenza di contenuti, di coraggio, di coerenza. E di eroi veri.

Questi sono tempi di formule. Tempi altisonanti di eroi al contrario, eroi a tutti i costi, da rotocalco, non sempre puliti, dai quali possono salvarci solo gli esempi di eroi veri, che in silenzio hanno servito il loro Paese fin nell'inferno più profondo: salvo riemergerne, quasi miracolosamente, per continuare a servirlo in altre forme, secondo altri impegni, non meno pressanti.

Uno di questi eroi contromano è Antonino Caponnetto, l'ex capo del pool di Palermo. Uomo di sostanza, non di forma. Uomo di coraggio schivo, di tenerezze profonde e mascherate, di lealtà mai esibita ma mai tradita. Il magistrato dal quale la vera, forte lotta alla mafia è cominciata sul serio. Il padre spirituale, oltre che professionale, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che ci troviamo a ricordare a dieci anni dal loro martirio.

È un anno per troppi versi significativo e drammatico questo 2002: dieci stagioni dal sacrificio dei due magistrati, venti da quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Sempre a Palermo, sempre per mafia.

Antonino Caponnetto conserva in sé, e continua a donarli alle scolaresche e ai giovani di tutta Italia, i ricordi, le esperienze, le ferite dell'inferno palermitano. Ma lo Stato italiano, crediamo si possa dire, si è troppo facilmente liberato della sua figura, del suo esempio. Per troppi Antonino Caponnetto è oggi un protagonista lontano di una lotta, quella alla mafia più spietata, che appare lontana, avvolta nel romanzo e invece non è mai terminata, non è stata ancora vinta ma neppure perduta, malgrado la voglia esibita di cedere alla mafia; di andarci d'accordo; di 'conviverci'.

Lotta non perduta ancora, grazie all'impegno e al coraggio di pochi eroi contromano, dei quali è più facile, in apparenza, dimenticarsi: è quasi sorprendente che un servitore del Paese come Antonino Caponnetto non sia stato ancora gratificato del riconoscimento che lo Stato e il Popolo italiano fortissimamente gli debbono: quello di Senatore a vita. Per questo noi ci rivolgiamo al Presidente della Repubblica, senza formule, con la più grande, serena, leale semplicità, affinché sappia accogliere questa richiesta che non è solo per l'uomo: è, prima ancora, per il Paese, perché rimedi in fretta a una lacuna durata almeno dieci anni. È beato, si sa, il Paese che non ha bisogno di eroi. Ma questo Paese oggi ha bisogno di eroi. Eroi veri, eroi contromano. Sarebbe bello che di Antonino Caponnetto l'Italia tornasse a ricordarsi in questo 2002, anniversario di eventi terribili dei quali Caponnetto serba ogni ricordo, ogni ferita. ■